

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1966

(98<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante e redigente)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249) (D'iniziativa dei senatori Palermo ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263) (D'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565) (D'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794) (D'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) (D'iniziativa del senatore Schietroma); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983) (D'iniziativa dei senatori Garlato ed altri) (Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE Pag. 1851, 1861, 1862, 1870, 1871, 1872  
1873, 1874, 1875

ARTOM . . . . . 1860, 1861, 1868, 1874  
BERTOLI . 1853, 1854, 1855, 1859, 1860, 1861 1863  
1864, 1865, 1867, 1872, 1873, 1874, 1875  
BERNARDINETTI . . . . . 1855, 1862, 1865, 1867  
BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 1854, 1855, 1867, 1870, 1873  
CONTI . . . . . 1853 1854, 1862, 1863  
CUZARI . . . . . 1870  
FORTUNATI 1853, 1854, 1860, 1863, 1865, 1870, 1871  
GIGLIOTTI . . . . . 1869  
MACCARRONE . . . . . 1874  
MAIER . . 1854, 1858, 1864, 1869, 1870, 1871, 1873  
MARTINELLI . . . . . 1855  
PALERMO . . . 1854, 1855, 1862, 1869, 1870, 1872  
1873, 1875  
PARRI . . . . . 1858, 1874  
SALARI . . . . . 1861, 1863  
SALERNI, *relatore* 1852, 1863, 1864 1865, 1871, 1872  
1873, 1874, 1875  
TRABUCCHI, *relatore* 1851, 1852, 1853, 1854, 1855  
1862, 1863, 1864, 1867, 1868, 1869, 1871, 1873

« Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo » (1815) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . . 1850  
SALARI, *relatore* . . . . . 1850

*La seduta è aperta alle ore 10.*

*Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Bonacina, Cenini, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati, Gigliotti, Maccarrone, Maier, Martinelli, Parri, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Salerni e Trabucchi.*

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Franza, Lo Giudice, Militerni e Stefanelli sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Nencioni, Bernardinetti, Zaccari e Palermo.*

*A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Pinna e Rosati.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.*

*P E L L E G R I N O, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo » (1815) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

L'articolo unico della legge 12 aprile 1962, n. 153, e sostituito dal seguente:

« Alle scuole civili di pilotaggio aereo istituite presso l'Aero Club d'Italia e presso gli Aero Clubs locali ad esso federati è concessa l'esenzione dal dazio doganale, dall'imposta

interna di fabbricazione e dalla corrispondente sovrainposta di confine nonché dalla imposta generale sulla entrata, per i carburanti e i lubrificanti destinati esclusivamente al funzionamento degli aeromobili impiegati nelle scuole stesse ai fini dell'insegnamento.

Detta esenzione è parimenti concessa alle scuole private di pilotaggio aereo purchè applichino agli allievi tariffe preventivamente approvate dal Ministero dei trasporti e della aviazione civile — Ispettorato generale della aviazione civile.

Le esenzioni di cui ai precedenti commi sono concesse nei limiti di un quantitativo annuo complessivo di tonnellate 7.000 di carburante, di cui 2.000 del tipo benzina avio e 5.000 del tipo kerosene, e di tonnellate 300 di lubrificante ».

**S A L A R I, relatore.** Il disegno di legge non fa che prorogare le disposizioni contenute nella legge 12 aprile 1962, n. 153, la quale non faceva, a sua volta, che prorogare le norme di esenzione contenute nella legge 6 marzo 1950. Non sto ad illustrare alla Commissione l'importanza sempre crescente delle comunicazioni aeree, che richiedono quindi il potenziamento delle scuole di pilotaggio, e quindi la necessità di rendere queste scuole accessibili ai giovani di tutti i ceti, in modo che non siano costretti a sopportare eccessivi oneri finanziari.

La Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge senza alcuna modifica e senza alcuna discussione, tale è il consenso unanime su questo argomento; per cui confido che la nostra Commissione vorrà senz'altro approvare il testo sottoposto al suo esame.

**P R E S I D E N T E.** Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

**Seguito della discussione in sede redigente e rinvio dei disegni di legge:** « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868), d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in sede redigente dei seguenti disegni di legge:

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Palermo, Bera, De Luca Luca, Fiore, Gigliotti, Scarpino, Vergani e Vidali; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Tibaldi, Tolloy e Parri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Barbaro, Nencioni, Cremisini, Crollanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bonaldi, Bergamasco, Trimarchi, Veronesi, Artom e Bosso; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'ini-

ziativa dei senatori Angelilli, Carelli, Conti, Zampieri e Forma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Carelli, Zaccari, De Luca Angelo, Martinelli e Trabucchi; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Martinelli, Trabucchi, Braccesi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Lo Giudice, Magliano Giuseppe, Maier, Militerni, Parri, Pecoraro, Salari e Zaccari; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Garlato, De Unterrichter, Vecellio, Rosati, De Luca Angelo e Giraudo.

Come ho fatto rilevare alla Commissione all'inizio della scorsa seduta, data l'identità dei disegni di legge, la discussione generale di essi avviene congiuntamente.

**T R A B U C C H I , relatore.** Alla fine dell'ultima seduta noi ci siamo lasciati con due incarichi: un incarico era stato dato ai relatori e in parte anche al Sottosegretario di predisporre una serie di dati sui quali si possano fare dei conteggi — dati che io ho qui a disposizione — cioè, sul numero delle partite di ciascuna categoria, e anche sul numero delle partite e sottopartite che in ciascuna categoria riscuotono la pensione base soltanto, la pensione base e l'assegno integrativo, la pensione base e l'assegno di cura, la pensione base, l'assegno integrativo e di incollocabilità, e così via. Ripeto, li ho tutti a disposizione, sia per le pensioni dirette sia per le indirette. E questo è un discorso che sono pronto a continuare, se non ci dovessimo... fermare per strada, come prevedo. Contemporaneamente, la Direzione generale del tesoro, per fare un conteggio che era stato chiesto, ha anche cercato di vedere quale potrebbe essere la spesa per l'abolizione della distinzione fra le tabelle C e D: praticamente lire 1.772.000.000.

Successivamente la stessa Direzione generale ha fatto un primo conteggio di quello che potrebbe essere il costo dell'assistenza di malattia alle vedove, agli orfani e ai genitori dei caduti in guerra, e secondo un suo calcolo, che naturalmente non è precisissimo, dato che non dispone di elementi sufficienti, per le sole vedove ed orfani occorrerebbero lire 2.700.000.000, per i genitori e collaterali lire 3.400.000.000.

Questi, ripeto, sono i dati che mi ha fornito la suddetta Direzione; naturalmente non possiamo controllare i dati numerici. Bisogna che ci fidiamo del conteggio fatto dalla Ragioneria. In tale conteggio troviamo una serie di « presumibilmente », che lasciano l'adito a tutte le discussioni.

Ieri poi è avvenuto il secondo fatto per il quale ci eravamo lasciati un po' con le questioni in sospeso; cioè il ministro Colombo ha ricevuto il Vice Presidente del Senato, senatore Zelioli Lanzini, ed ha ricevuto i rappresentanti dell'Associazione mutilati insieme con i senatori Palermo, Conti ed altri.

Io non parlo per conoscenza diretta, ma per quello che mi è stato riferito da tutte le parti. Il Ministro avrebbe detto che egli aveva avuto l'intenzione, quando ha predisposto lo stanziamento, di dare questi 25 miliardi per i mutilati, cioè per le pensioni dirette. Ha detto anche che — ovviamente — se il Senato ha degli obblighi verso i beneficiari delle pensioni indirette, il Governo al di sopra di quella cifra non può dare nient'altro. Per il 1966, ha promesso di dare qualcosa.

Questa mattina, veramente, il Sottosegretario senatore Braccesi ha dato un'interpretazione restrittiva alle parole del Ministro, perchè avrebbe affermato che il Tesoro dava 25 miliardi per il 1966, ma li stornava dallo stanziamento per il 1967. Ora, secondo il noto detto: « *Donner et retenir ne vaut* », credo che forse il senatore Braccesi abbia capito male.

Indipendentemente da questo piccolo fatto, ai mutilati che sono venuti a dire che il Ministro aveva detto loro che i 25 miliardi erano tutti a loro disposizione, io ho dovuto fare osservare che nella tabella an-

nessa al bilancio non c'è scritto: « Pensioni di guerra dirette », ma: « Pensioni di guerra: lire 25.000.000.000 ».

Quindi, noi relatori avevamo ritenuto che la voce « pensioni di guerra » dovesse comprendere « tutte le pensioni ». Se il Governo adesso ritiene che questa distinzione debba essere fatta, lo deve dire ufficialmente; perchè il Governo parla in Parlamento e scrive sui documenti.

S A L E R N I, *relatore*. Tanto più che il Governo sapeva che noi avevamo unificato tutti i testi.

T R A B U C C H I, *relatore*. Tutto questo non per una giustificazione, ma perchè i senatori sappiano che se noi avevamo lavorato su un totale di 25 miliardi credendo che tale somma dovesse riguardare tutte le pensioni di guerra, lo abbiamo fatto perchè lo stanziamento è indiscriminato, e non per una nostra iniziativa particolare.

Giunti a questo punto, l'Associazione mutilati, ieri sera, ha fatto presente, anche con un telegramma che credo abbiate ricevuto, che il Ministro ha dato questa interpretazione ufficiale al suo stanziamento, ragion per cui i signori relatori sono qua e vi dicono: di fronte a questo fatto dite quel che vi sembra giusto dire, perchè noi abbiamo agito secondo quella che era l'idea da cui era partita la Commissione quando ci ha dato l'incarico di predisporre il progetto.

Volete cambiarlo? Il vostro dovere è di fare le cose con coscienza, secondo quello che vi detta la vostra coscienza e la conoscenza degli impegni che ciascuno ha. Si vedrà poi se i relatori potranno mantenere il loro incarico o no; ma questa è una circostanza di secondarissima importanza. Non si può però andare avanti nell'esame di un disegno di legge quando c'è una differenza così fondamentale sul riparto della somma messa a disposizione. Perchè credo che il Governo possa dire: non è possibile, con 25 miliardi, accontentare tutti; o si dividono, o occorre che qualcuno sia sacrificato.

A questo punto debbo chiedere ai signori senatori di esprimere la loro opinione perchè è impossibile andare avanti con un pro-

getto che, basato su una certa direttiva, vede ad un tratto questa direttiva cambiare.

**BERTOLI.** Sembra ci siano due testimoni che hanno assistito al colloquio con il Ministro. Vorrei sentire anche il senatore Conti e il senatore Palermo per sapere che cosa ha detto il Ministro.

**CONTI.** Effettivamente, devo confermare quello che ha detto il senatore Trabucchi, perchè all'inizio della nostra riunione ha parlato prima il senatore Zelioli Lanzini non tanto nella sua qualità di Vice Presidente del Senato, quanto come uomo spinto dall'interesse umano che il problema evidentemente riveste; quindi ha parlato uno dei massimi rappresentanti dell'Associazione, che è uno dei vice presidenti per il Centro. E siccome le doglianze erano due, una sull'inadeguatezza della voce stanziata in sede di bilancio preventivo 1967, l'altra riguardante la promessa della concessione di un anticipo, in relazione a quello che avrebbe potuto essere l'aumento del gettito per l'esercizio 1966, il Ministro ha detto: « La somma stanziata in bilancio è quella e non può essere variata », perchè, nel quadro generale dell'impostazione di bilancio, potrebbe essere variata esclusivamente togliendo altrove, oppure ricorrendo a prestiti; il che è evidentemente da escludere. E siccome qualcuno dei presenti si doleva della esortazione fatta dal Ministro ai relatori affinchè dividano la somma equamente, il Ministro si è ribellato dicendo che lui era completamente estraneo a ciò, e che, viceversa, il suo orientamento era di andare verso i mutilati e invalidi, come era il suo pensiero iniziale, avendo egli sempre avuto contatti con i rappresentanti dell'Associazione mutilati. Per quanto atteneva alla promessa di aumento di stanziamento, in vista di un adeguato aumento di gettito nel 1966, ripeto che è esatto che egli ha dichiarato di potervi adempiere; « però — ha aggiunto — non vi posso precisare l'ammontare perchè deve essere stabilito dal Consiglio dei ministri e non ci siamo ancora riuniti ai fini della determinazione ». E poichè uno dei componenti l'Associazione,

non so quanto opportunamente, stava facendo il verbale di quello che si andava di volta in volta dicendo, ed era per annotare la frase riguardante il famoso 10 per cento, il Ministro è intervenuto dicendo: « Io non dico niente; lo dirà soltanto il Consiglio dei ministri. Dico solo che mantengo la promessa, salvo la determinazione della cifra »; e la cosa, in sostanza, è rimasta lì. E questa situazione, d'altronde — lieta o non lieta — è stata confermata dal relatore Trabucchi e da quanto il Ministro avrà detto telefonando al Sottosegretario per le pensioni di guerra.

Quindi noi dobbiamo uscire (adesso non riferisco più quello che ho sentito dire, ma espongo la mia opinione) da questa situazione, andando incontro anche ai desideri dell'Associazione. E non dimentichiamo che noi, in sede di Commissione, abbiamo presentato un ordine del giorno.

L'ordine del giorno che approvammo era più che saggio, perchè ci dovevamo orientare, dopo i giusti interventi dei due colleghi, anche verso le vedove e verso i genitori dei caduti in guerra. Ora, se le cose dovessero rimanere come stanno, ci sarebbe tutta una categoria che potrebbe essere soddisfatta e che soddisfatta sarebbe, perchè, senatore Palermo, non ci dobbiamo nascondere che i suoi colleghi hanno dichiarato che sono soddisfatti dei 25 miliardi per l'esercizio 1967; però, non ci dobbiamo neppure nascondere che ci sarebbe tutto un settore che rimarrebbe scoperto, e che è giusto e doveroso risolvere anche il problema che a tale settore si riferisce. Ed è una soluzione che dipende non solo da noi, ma anche dal Governo.

**FORTUNATI.** Non ho capito bene la questione del rapporto fra stanziamenti del 1966 e stanziamenti del 1967: me la volete spiegare senza motti francesi?

**TRABUCCHI, relatore.** Per il 1966 il ministro Colombo aveva detto: « Se le entrate dello Stato ce lo permetteranno, io m'impegno a fare qualcosa a favore dei mutilati ». « Questo impegno — dice adesso — lo mantengo in quanto le entrate dello

Stato effettivamente lo consentono; senonchè sul *quantum* non vi posso dire niente, perchè c'è il Consiglio dei ministri che deve decidere ». Questa mattina il senatore Braccesi ci dice che, invece, non si tratterebbe di fare qualcosa anche nel 1966 ma semplicemente di ridurre da 25 a 22 miliardi, supponiamo, lo stanziamento previsto per il 1967 dando la differenza già adesso, nel 1966.

**F O R T U N A T I.** Queste sono vere sciocchezze.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. ... a meno che il sottosegretario Braccesi non abbia capito male

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho capito affatto male.

**M A I E R.** Se sono sciocchezze, è facile che le cose stiano proprio così.

**P A L E R M O.** Desidero aggiungere alcune considerazioni a quelle già fatte, soprattutto per manifestare il mio stato di disagio perchè, per quanto dirigente dell'Associazione mutilati, non mi nascondo che le richieste dell'Associazione famiglie caduti in guerra sono quanto meno legittime. Ieri siamo andati dal ministro Colombo non per protestare contro l'assegnazione dei 12 miliardi e mezzo — e me ne fa fede il senatore Conti — a favore dei familiari dei caduti in guerra, ma contro l'esiguità dello stanziamento e contro quello che pensiamo sia un mancato impegno da parte del Governo. Abbiamo ricordato al ministro Colombo che dapprima davanti al Senato, nel mese di giugno del 1965, se non vado errato, poi qui in Commissione finanze e tesoro il 2 dicembre 1965, quindi in un incontro che ebbe al Ministero con i mutilati di guerra e con l'onorevole Villa della DC e con me per conto del PCI, egli dichiarò: « Gli impegni che ho assunto e che manterrò sono quelli secondo i quali il Governo avrebbe concesso qualcosa già nel 1966, e nel 1967 avrebbe avviato a soddisfacente soluzione il problema ».

Soltanto che abbiamo avuto 12 miliardi e mezzo con i quali, evidentemente, il problema non può essere risolto. Di fronte a tale obiezione, il ministro Colombo ha precisato: « È bene chiarire che io ho inteso dare i 25 miliardi ai mutilati e invalidi guerra, perchè sono gli unici interlocutori con i quali ho avuto dei contatti. Se il Senato ritiene di fare diversamente, a me questo non riguarda. Quello che io tengo a ribadire è che i 25 miliardi erano destinati ai mutilati di guerra e questo sono disposto a ripetere in Commissione ». Al che, onorevoli colleghi, io ho risposto: « Ma se il Senato ha avuto un parere diverso, ciò è dipeso dal fatto che nel 1964 fu approvato un ordine del giorno sul problema delle famiglie dei caduti in guerra, ragion per cui il Ministro del tesoro avrebbe avuto, se non il dovere, per lo meno il buon gusto di tenere presente che il Senato si era impegnato in tale maniera e provvedere per uno stanziamento adeguato ». Il ministro Colombo ha replicato: « Lo stanziamento massimo che ho potuto fissare è quello di 25 miliardi ed è inutile che voi insistiate per una sola lira di più perchè non vi posso dare niente oltre ciò che è stabilito nel bilancio presentato ».

**C O N T I.** Ha detto: « Potete disporre come credete ».

**B E R T O L I.** Si capisce: non si tratta di una facoltà che ci concede il Ministro, ma che ci prendiamo per conto nostro.

**P A L E R M O.** È molto facile per un Ministro assumere un atteggiamento simile: quando ho fatto rilevare all'onorevole Colombo che con lo stanziamento stabilito non avremmo risolto niente, ha risposto: « Ma io intendevo risolvere un problema alla volta: prima quello dei mutilati di guerra e poi quello delle pensioni indirette ». Le cose stanno in questi termini. Io vi torno a ripetere: ho sostenuto anche la causa delle pensioni indirette, pur tenendo conto della delicatezza della mia situazione, per cui penso che il sottosegretario Braccesi debba assumersi le sue responsabilità e affrontare il problema.

Perchè sia chiaro il pensiero del ministro Colombo desidero aggiungere: egli, anzitutto, ha detto che con gli attuali 25 miliardi non intendeva affatto far fronte a una legge-tralcio, bensì provvedere alla spesa occorrente per l'approvazione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Quando poi gli abbiamo ricordato le promesse per il 1966, quando cioè — scusatemi se non sono molto preciso nella mia esposizione, ma non facendo parte di questa Commissione non possiedo la vostra capacità e la vostra esperienza — gli abbiamo fatto rilevare che ci sono circa 130 miliardi di eccesso sulle previsioni di entrata, se non ho capito male, egli ha risposto: « Avevo stanziato 25 miliardi per il 1967; non posso darvi niente in conto del 1966; quel che posso fare, al massimo, è di anticipare nel 1966 gli aumenti, ma sempre restando nell'ambito dei 25 miliardi ». Questo discorso dal punto di vista finanziario giudicatelo voi, perchè, ve lo confesso, io non sono riuscito a capirlo.

B E R T O L I. Io mi chiedo se sia il caso — non dico se sia serio — che stiamo qui a discutere di quello che ha detto il Ministro al senatore Trabucchi, delle comunicazioni telefoniche che un Sottosegretario ha ricevuto dal Ministro, o se non sia invece il caso che il Ministro venga qui a dirci quello che intende fare.

P A L E R M O. Ha detto che oggi era impegnato alla Camera dei deputati.

B E R T O L I. Comunque, non è serio che stiamo ad almanaccare su quello che ha detto il Ministro: venga qui e ci dica chiaro e tondo ciò che ha intenzione di fare.

M A R T I N E L L I. Sia il ministro Colombo che il ministro Pieraccini sono impegnati alla Camera nella discussione sul bilancio.

B E R T O L I. E allora che sia il Sottosegretario a dirci con precisione come stanno le cose.

B R A C C E S I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo anzitutto che sia il senatore Conti che il senatore Palermo hanno riferito esattamente il pensiero del ministro Colombo, il quale ha detto: « Nella mia intenzione i 25 miliardi dovevano servire per i mutilati e invalidi di guerra, perchè avevo fatto delle promesse di fronte alle loro richieste di circa 50 miliardi: 16 li ho dati nel 1964 e 25 li do nel 1967; sicchè ci si avvicina alla cifra richiesta. Ho precisato ai miei interlocutori che nel 1966 farò qualche cosa, ma non in aumento a quello che sarà dato nel 1967 ». Probabilmente — e questa è una mia interpretazione — le migliori che saranno stabilite per il 1967 saranno fatte decorrere dal 1° ottobre o dal 1° novembre 1966. Questa è la mia interpretazione e spero di aver interpretato esattamente il pensiero del Ministro, per cui ritengo che questa sia la verità; anzi è la verità.

B E R T O L I. È una interpretazione anche questa, perchè se la decorrenza viene anticipata, vuol dire che i 25 miliardi non vanno tutti a carico del 1967 e allora occorrerebbe cominciare col dire che bisogna modificare la legge.

B R A C C E S I, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il ministro Colombo ha detto: « Se reperisco 4-5 miliardi li darò con decorrenza anticipata ». Però ha aggiunto che fino a che non avrà sentito il parere del Consiglio dei ministri non potrà decidere.

B E R T O L I. Ma, in aggiunta o in anticipo?

T R A B U C C H I, *relatore*. È pacifico che la legge non potrà andare in vigore prima del 1967.

B E R N A R D I N E T T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Ritengo, di fronte a delle novità che provocano indubbiamente un certo stupore, di dover dire qualcosa, tenendo presente un aspetto preciso del problema, ossia gli impegni che sono stati assunti; perchè se la parola « impegno »

ha una importanza nella vita pratica, penso debba assumere un valore maggiore di fronte al Parlamento, soprattutto quando questi impegni sono assunti dal Governo o dal Parlamento nelle sue costituzionali prerogative. E allora, poichè mi è parso di sentire che ieri sera il Ministro del tesoro — in forza di un impegno preso — ci avrebbe fatto sapere — se aggiungo « per interposta persona » spero non sia interpretato malevolmente — che i 25 miliardi assegnati per l'esercizio 1967 dovrebbero servire soltanto per sistemare il problema afferente alle pensioni dirette di guerra (poc'anzi ho sentito il senatore Palermo precisare che il Ministro del tesoro avrebbe aggiunto che, con ciò, intendeva affrontare tutto il problema, dando vita, se non altro sotto questo aspetto, ad una contraddizione in termini), ricordo quello che ho avuto occasione di accennare nel corso della precedente seduta. Tuttavia, nel farlo penso che sia opportuno appoggiarmi su dei documenti, ad evitare che ci sfugga qualche elemento visto che siamo di fronte a un comune denominatore, ossia ad un impegno serio, assunto in Parlamento quando, nel 1962, si ebbe a trattare in maniera molto inadeguata il problema delle pensioni indirette di guerra. Ebbene, in quella circostanza il Parlamento nei suoi due rami, il Senato in data 15 settembre 1961, la Camera il 17 gennaio 1962, approvò un ordine del giorno per impegnare il Governo a risolvere definitivamente il problema delle pensioni di guerra senza distinzione fra indirette e dirette. Questo aspetto generale fu, diremo così, abbandonato in un'altra tornata dell'attività parlamentare, esattamente nel novembre del 1964, quando il Parlamento — per primo il Senato — fu chiamato ad approvare un disegno di legge presentato dal Governo e riguardante alcuni lodevoli aumenti per le pensioni dirette di guerra. In quell'occasione ricordo benissimo una relazione svolta dal senatore Trabucchi il quale sottolineò in maniera veramente egregia la disgraziata situazione delle pensioni indirette di guerra, facendo non dei raffronti, ma segnalando alcuni dati numerici che rappresentavano, indubbiamente, una grave offesa nei confronti di una bene-

merita categoria come quella delle vedove, degli orfani, dei genitori e, in genere, dei congiunti dei caduti.

Orbene, in quella occasione il Senato, attraverso questa Commissione, approvò un ordine del giorno presentato dal senatore Trabucchi, che suona così: « La Commissione finanze e tesoro del Senato, mentre approva gli articoli del disegno di legge n. 816-*Urgenza*, relativo all'aumento delle pensioni a favore dei mutilati e degli invalidi di guerra; considerando che imprescindibili ragioni di giustizia e di equità esigono che analogo provvedimento sia preso dal Parlamento in favore dei titolari di pensioni indirette di guerra (orfani, vedove, genitori, collaterali), impegna il Governo a presentare, entro il massimo termine del 31 dicembre 1964, un disegno di legge che preveda la concessione, ai titolari di pensioni di guerra indirette, di benefici analoghi a quelli previsti dal provvedimento discusso, tenendo conto delle precise indicazioni date da tutti i settori della Commissione ». L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Il giorno successivo, e cioè il 12 novembre 1964, l'altro ramo del Parlamento approvava all'unanimità esso pure lo stesso ordine del giorno.

Poichè il 31 dicembre 1964 stava per giungere, vi fu una iniziativa parlamentare, quella risultante dagli atti del Senato n. 944, un disegno di legge che ricalca pedissequamente gli elementi contenuti in quell'ordine del giorno. Il disegno di legge porta le firme dei senatori Bernardinetti, Martinelli, Braccisi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Lo Giudice, Magliano Giuseppe, Maier, Militerni, Parri, Pecoraro, Salari e Zaccari, e fu annunciato alla Presidenza il giorno 21 dicembre 1964, esattamente dieci giorni prima della scadenza del termine fissato da quell'ordine del giorno da me ricordato. È passato il termine del 31 dicembre; sono passati altri mesi; è passato un intero anno e sta per passarne un secondo, e il Governo non ha ancora presentato alcun disegno di legge per adeguare le pensioni indirette di guerra ai criteri contenuti nella legge presentata dallo stesso Governo per le pensioni dirette di guerra. Di qui, naturalmen-



te, la cosiddetta agitazione di categoria, le intese con il Ministro. Il Ministro ebbe una volta a ricevere il sottoscritto con il Comitato nazionale dell'Associazione delle famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Ricordo bene le affermazioni del Ministro in quella occasione. Indubbiamente degli impegni categorici non li assunse ma disse che il problema in relazione alle disponibilità di bilancio, probabilmente entro modesti limiti, sarebbe stato affrontato nel 1966, ma che nell'esercizio finanziario 1967 egli intendeva risolverlo.

E tutto questo risulta non solo da quell'incontro, ma altresì dalla discussione che si ebbe nell'Aula del Senato il 2 dicembre 1965, allorchè, discutendosi il bilancio di previsione per l'anno 1966, il senatore Palermo avanzò una proposta di emendamento per destinare 60 miliardi in favore delle pensioni di guerra.

Come risulta dal resoconto stenografico, in quell'occasione il Parlamento richiamò l'attenzione del Governo sulla necessità di affrontare il problema delle pensioni di guerra sotto l'aspetto del rapporto pensionistico sia diretto che indiretto. Così disse il collega Bermani: « Sulla bontà della causa dei combattenti e sulla bontà della causa di coloro che richiedono il riordinamento e l'aumento delle pensioni di guerra (precisiamo addirittura che riordinamento e aumento debbono comprendere sia le pensioni dirette che quelle indirette) siamo tutti d'accordo ... ».

Il relatore, senatore Lo Giudice, nella stessa seduta dichiarò: « Per quanto riguarda i 70 miliardi per le pensioni ai combattenti e per le pensioni di guerra (a questo proposito io sottolineo, come giustamente è stato fatto da alcuni oratori della maggioranza, l'esigenza che si pensi anche alle pensioni indirette) ... ».

Ed ecco cosa disse il ministro Colombo in quella occasione (cito soltanto la parte che riguarda questo argomento specifico): « Io credo di aver dato la mia adesione per questo provvedimento verso la fine del 1963 e ai primi del 1964 (si tratta del provvedi-

mento sulle pensioni dirette di guerra, al quale è agganciato il famoso ordine del giorno che ho letto poco fa). Poi la legge è stata per un certo periodo di tempo all'esame delle Commissioni, che hanno voluto approfondire il problema, anche perchè sono sorte delle difficoltà. E le difficoltà sono sorte perchè il Senato, particolarmente, ha proposto al Governo un altro provvedimento, quello di aumentare le pensioni indirette. Cosicchè, abbiamo dinanzi a noi uno sforzo che abbiamo compiuto per gli assegni di incollocabilità, abbiamo questo impegno del Senato di aumentare le pensioni indirette e abbiamo poi questa esigenza per un ulteriore aumento delle pensioni dirette ».

Non cito ciò che ebbi a dire anch'io in quell'occasione, ma come vedete sono rimasto nel tema che mi ero prefisso: quello di fare un discorso sugli impegni.

Finalmente poi, venne l'esame da parte di questa Commissione di tutti i disegni di legge che sono stati presentati in materia, fra i quali uno presentato da me insieme con altri colleghi. Che cosa ne è scaturito finora? La disponibilità di 25 miliardi e la improvvisa notizia di ieri sera della « chiusura » nei riguardi delle pensioni indirette.

Onorevoli colleghi, giunti a questo punto, è chiaro che il mio discorso sugli impegni è finito e la conclusione è che, se è vero che da una parte rimane valido l'impegno assunto dal Ministro del tesoro nei confronti della benemerita categoria dei mutilati e invalidi di guerra, io penso di dover dire molto modestamente che potrebbe essere considerato fallito il suo impegno nei confronti della rivalutazione delle pensioni indirette. Perciò, di fronte a quanto dichiarato ieri sera dal ministro Colombo e di fronte all'assoluta mancanza di chiarezza per quanto potrà avvenire in futuro, io sento di dover affermare che noi abbiamo l'obbligo di richiamare il Governo agli impegni assunti, non in colloqui di carattere privato, ma con dichiarazioni ufficiali fatte dinanzi al Parlamento.

Riconosco che non mi reputo all'altezza di indicare il modo di risolvere l'arcano dei numeri, anche perchè non esito a confes-

sare, fra le tante mie debolezze, quella di essere del tutto negato in materia di bilanci e della loro strutturazione, e quindi la mia incapacità di farne uscire, quando occorra, qualche disponibilità di spesa. Io dico soltanto una cosa: se il Parlamento dovesse aderire alle posizioni del Governo secondo le dichiarazioni rese ieri sera dal ministro Colombo, si compirebbe una grave ingiustizia nei confronti di una categoria che merita di essere altamente considerata. Non voglio ora ripetere quanto già ebbi a dire in altre circostanze sulla priorità dei problemi da risolvere; affermo semplicemente che il Parlamento non può nel modo più assoluto rendersi responsabile di una così grave ingiustizia. Perchè se è vero, come è vero — e il rappresentante del Governo non può contraddirmi — che la vedova di guerra percepisce oggi 18.439 lire al mese, se è vero che un genitore percepisce 8.691 lire mensili, ditemi voi se possiamo rimanere inerti e insensibili, quali rappresentanti politici della Nazione, di fronte a situazioni di tal genere. Non aggiungo altro: il Parlamento ha tanto senso di responsabilità e di equanimità da sapersi porre in condizione di compiere non un atto di ingiustizia ma un atto di vera giustizia!

**M A I E R.** Non ripeterò ciò che così bene e con tanta foga ha detto il senatore Bernardinetti. Desidero ricordare soltanto che nel 1964, quando venne in discussione il famoso disegno di legge già richiamato, in un primo tempo dichiarai che avrei votato contro se non si fosse provveduto in maniera analoga per le pensioni indirette. I colleghi certamente rammenteranno che la seduta fu sospesa, che si ebbero colloqui in una stanza qui accanto, sino a che anche io, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno ricordato dal collega Bernardinetti, finii per esprimere il mio voto favorevole, nella speranza che si sarebbe poi provveduto anche per le pensioni indirette.

Anche a quell'epoca la limitazione del provvedimento agli invalidi e ai mutilati fu giustificata con le promesse fatte dall'allora Presidente del Consiglio alla categoria; ed oggi ci troviamo nella stessa situazione:

al posto del Presidente del Consiglio è il Ministro del tesoro che afferma che lo stanziamento in bilancio di 25 miliardi per le pensioni di guerra deve intendersi limitato ad una parte delle stesse.

Io non metto in dubbio che il Ministro sia stato veramente ammalato, ma per la verità mi pare strano che alla sue orecchie — a meno che non fosse in stato di coma — non sia giunta notizia che il sottosegretario Braccisi e i relatori della Commissione finanze e tesoro stavano lavorando e si orientavano in una determinata maniera su un provvedimento che riguarda la soluzione di un problema che turba da tanto tempo l'opinione pubblica. Comunque, il fatto veramente grave, a mio giudizio, è che il Ministro del tesoro (il quale non è preposto a quel dicastero soltanto per dire che la disponibilità finanziaria è di 5 o di 3 o di 2 miliardi: proprio in questi giorni, discutendo della nuova struttura del Ministero del bilancio, ci siamo accorti che il Ministro del tesoro conta più di tutti nella predisposizione di bilanci, programmi, eccetera) venga a farci in sostanza un discorso di tal fatta: « A me non interessa come li distribuirete. Io vi dico che vi sono 25 miliardi e non un soldo di più; per il resto me ne lavo le mani ».

Mi dispiace di dover dire queste cose, ma ritengo che non sia assolutamente accettabile la politica del lavarsene le mani da parte di un Ministro del tesoro. Desidero precisare, inoltre, che io qui non rappresento nessuna associazione e che non sono iscritto all'Associazione delle famiglie dei caduti in guerra neppure a titolo personale; io qui intendo rappresentare quei cittadini italiani che vogliono essere governati da persone responsabili. sottolineo persone responsabili. E giunti a questo punto — pur non sapendo quale forma seguire perchè ancora non ho imparato queste cose — chiedo le dimissioni del Ministro del tesoro!

**P A R R I.** Gli amici rappresentanti dell'Associazione mutilati e invalidi comprenderanno il mio spirito se dichiaro che la impostazione data dagli onorevoli relatori trova la mia approvazione senza riserve e

se dico che modificandola si commetterebbe un atto immorale.

Mi rammarico anch'io per l'atteggiamento del Governo nei riguardi del grave problema delle pensioni di guerra, che viene giudicato una semplice questione di bilancio, di trasferimenti sociali sui quali non si deve cedere, mentre appare chiaro a tutti che alla base di esso vi è una priorità morale che supera tutte le priorità di carattere finanziario, e che si antepone a qualsiasi problema di equilibrio del bilancio.

Vorrei fare osservare che v'è un solo modo per risolvere la questione. Se vi fosse un impegno dei gruppi politici qui rappresentati, alla Camera dei deputati si potrebbe votare una modifica al bilancio nel senso di accrescere il fondo globale delle pensioni di altri 25 miliardi, modificando di conseguenza il disavanzo finanziario.

Desidero dire infine al collega Bernardinetti che i voti e le proteste verbali del Senato — e del Parlamento in genere — possono servire da alibi ai rappresentanti di categoria, ma in pratica non sortiscono alcun effetto; d'altra parte, non oserei giungere, su un punto di questo genere, alle ardite conclusioni del senatore Maier.

E invece nella facoltà del Parlamento — e nella fattispecie costituisce un preciso dovere morale — imporre la sua volontà ed ottenere una modifica del bilancio. Se, dunque, vi fosse un tale impegno fra tutti i gruppi politici, noi potremmo continuare la discussione dei disegni di legge con la sicura previsione di poter giungere a breve scadenza ad una sufficiente e soddisfacente integrazione dello stanziamento.

B E R T O L I . A me pare che prima ancora di parlare dei 25 miliardi e della loro ripartizione, la Commissione dovrebbe pronunciarsi su una proposta sostanziale da noi più volte avanzata e ripetuta in una delle ultime sedute dal senatore Fortunati a nome del mio gruppo. Noi abbiamo proposto che, indipendentemente dalle possibilità di bilancio, si tenti di predisporre una legge che abbia una sua validità intrinseca, una legge, cioè, in base alla quale tanto le pensioni dirette quanto le indirette corrispon-

dano ai criteri stabiliti dal Parlamento relativamente ai bisogni e anche alle disponibilità finanziarie, viste però in un quadro più ampio del solo bilancio 1967. Abbiamo anche detto che in appendice al provvedimento dovrebbero essere approvate delle norme transitorie in modo che l'applicazione dello stesso, e, conseguentemente, la spesa necessaria, possano essere graduate annualmente.

Il criterio seguito dai due relatori è stato invece l'inverso: essi hanno, cioè, predisposto una legge commisurata allo stanziamento di 25 miliardi, inserendo poi degli articoli per i quali si potrebbe arrivare fino al 1971 con un aumento massimo rispetto alla spesa attuale del 25 per cento. La Commissione, dunque, prima di entrare nel merito del provvedimento deve pronunciarsi su questo punto essenziale, anche perchè, in conseguenza della decisione, noi potremmo mutare il nostro atteggiamento e chiedere la rimessione in Aula dei disegni di legge.

Desidero anche precisare che non giudico le espressioni usate dal ministro Colombo molto negative, ma al contrario ritengo che contengano un elemento di grande utilità. Se il Ministro ritiene che 25 miliardi siano necessari per soddisfare le esigenze e i bisogni dei mutilati e invalidi per quanto riguarda le sole pensioni dirette, è evidente che il Governo ha in mente tale cifra e non già la cifra che è stata ad essi attribuita secondo la ripartizione fatta dai relatori. È pur vero che la parte riguardante le pensioni indirette è rimasta scoperta, ma sta a noi adesso trovare il modo di coprirla, e per ciò concordo con la soluzione proposta dal senatore Parri. L'elemento importante che dobbiamo cogliere nelle affermazioni del ministro Colombo è che il Governo ritiene che almeno 25 miliardi siano necessari per far fronte alle esigenze delle pensioni dirette; d'altra parte mi pare che lo stesso Ministro non abbia neppure escluso di vedere in prosieguo cosa fare per le pensioni indirette. Poichè, però, il problema delle pensioni indirette è ugualmente urgente, invece di attendere che esso maturi nella mente del Ministro, facciamolo maturare noi stessi con la vali-

dissima proposta del collega Parri, anche perchè ritengo che l'aumento di 25 miliardi del disavanzo del bilancio non sposterebbe di molto l'economia del Paese nè comprometterebbe la futura programmazione.

**A R T O M .** Le cose che volevo dire io sono state già dette ottimamente dal collega Parri. Noi non possiamo mettere le due categorie l'una contro l'altra, a strapparsi a vicenda i soldi: sarebbe inumano e contrario al senso di giustizia e di dignità dello stesso Parlamento.

Quindi occorre trovare una soluzione immediata, concreta e precisa a questo problema. Il senatore Parri ha proposto di aumentare il disavanzo: questo è l'unico punto su cui non concordo con lui. Credo che non sia necessario arrivare a questa misura e che si possa trovare un'altra soluzione concreta. Esiste nel bilancio una voce all'entrata che si riferisce ad una somma da acquisire mediante provvedimento di carattere tributario. Questo provvedimento è l'aumento dell'imposta sull'energia elettrica. Come voi ricorderete, in sede di discussione noi abbiamo fatto rilevare che la previsione di 32 miliardi era calcolata sui consumi del 1965, che presentavano un aumento del 15 per cento rispetto a quelli del 1964, che a loro volta erano stati caratterizzati da un uguale aumento in confronto al 1963. Secondo i calcoli fatti dal relatore e non solo dal sottoscritto, che aveva fatto questa osservazione, la somma che oggi si prevede è basata sul gettito del 1965 e non su quello del 1966, che è aumentato del 15 per cento, e non tiene conto del fatto che nel 1967 si dovrebbe registrare un ulteriore aumento. Il calcolo fatto dal relatore De Luca in quella occasione portava ad un aumento di circa 18 miliardi, ma io ritengo che possa essere anche superiore. In ogni modo, credo che non ci sia nulla da osservare sulla possibilità di avvalersi di questo fatto per provvedere a risolvere il problema cui oggi ci troviamo di fronte. Si tratterebbe quindi di proporre al Parlamento di modificare l'articolo che ho indicato correggendo la cifra ivi prevista all'entrata e portandola da 32 a 45 miliardi: si troverebbero così quei 12 miliardi

e 500 milioni che occorrono per arrivare al risultato da noi voluto.

Credo che le cifre che ho dato siano *grasso modo* giuste. Esse ci hanno permesso di presentare al Senato un emendamento per ridurre la tassa sull'energia elettrica.

**B E R T O L I .** La proposta del senatore Artom non è sostanzialmente diversa da quella del collega Parri, perchè se c'è un gettito maggiore in entrata, alla fine, quando si assesta il bilancio, diminuisce il disavanzo in misura corrispondente.

**F O R T U N A T I .** Quanto suggerito dal senatore Artom non presenta nessun vantaggio, anche perchè il tributo non è ancora effettivamente tale, in quanto non è stata ancora emanata la relativa legge, anche se il suo gettito è stato previsto in bilancio. A rigor di termini, quella voce non poteva essere inserita in bilancio; il bilancio, infatti, non è altro che una legge formale.

A parte questo, c'è poi da osservare che purtroppo il gettito di quel tributo è già captato con un altro disegno di legge che è stato approvato dal Senato.

Il problema non si pone in questi termini. Bisogna tener presente la situazione reale e la migliore soluzione è quella suggerita dal collega Parri, che mette le due categorie alla pari: questo non avviene con la proposta del senatore Artom.

**A R T O M .** Il gettito del tributo è stato impiegato a copertura del disegno di legge citato dal collega Fortunati solo per 32 miliardi, tanto che per completare lo stanziamento necessario, che è di 48 miliardi, abbiamo approvato contemporaneamente il provvedimento sulle acque minerali.

Comunque desidero che la mia proposta sia messa a verbale, assumendomene personalmente la responsabilità.

Vorrei finire il mio intervento con questa considerazione. Se noi chiediamo di dare una copertura con l'aumento del *deficit*, certamente non troveremo mai l'accordo dei Gruppi. Sarebbe una situazione assurda, impossibile. Se, al contrario, ci avvaliamo di un dato certo e sicuro, matematico, per pro-

porre di approvare una correzione delle previsioni di entrata, noi facciamo una cosa indubbiamente corretta. Oggi il Governo chiede di imporre una tassazione in misura superiore a quella di cui ha immediato bisogno in ordine allo scopo indicato: se noi destiniamo questo maggiore gettito alle famiglie dei caduti, facciamo un atto di umanità. Con l'aumento di 18 miliardi dell'attuale disponibilità sarà possibile stabilire, con l'accordo di tutti e in forma logica, gli aumenti delle pensioni.

B E R T O L I . Ma alla Camera avete presentato un emendamento per diminuire l'aliquota del tributo dal 5 al 2,50 per cento.

A R T O M . Non accettando il mio suggerimento, rinunciate ad una possibilità di soluzione del problema senza alcuna valida ragione.

P R E S I D E N T E . Vorrei far presente una questione di ordine generale, sulla quale ancora stamane qualche collega si è soffermato. Cioè, è invalso il cattivo sistema, che purtroppo va sempre più dilatandosi, di coprire una spesa prelevando i fondi necessari dal gettito di un determinato capitolo dell'entrata, oppure da un altro capitolo di spesa, presumendosi che essa sarà minore del previsto. Io comprendo che si preleva sempre dal bilancio, ma non si può continuare, per coprire ad esempio una spesa di 10 miliardi, ad impegnare un determinato capitolo che renda tanto, creando così delle imposte di scopo. Abbiamo per esempio il capitolo delle banane, e tutti i momenti ci sono delle proposte di legge che per la copertura fanno riferimento a quel capitolo. Non si può andare avanti a questo modo; i fondi per le spese vanno prelevati dall'entrata in genere. Il sistema di prelevarli da un determinato capitolo di entrata, ritenendo che quel capitolo possa sopperire ad una nuova spesa, non prevista in bilancio, rappresenta un pericolo grave. Stamane un collega ha detto che desiderava avere cognizione esatta dello stato in cui si trovano determinati capitoli dell'entrata da cui da mesi non si fa altro che prelevare fondi di co-

pertura; io stesso l'ho chiesto, ma non l'ho potuto sapere. Non si possono ammettere imposte di scopo: occorre prelevare dal bilancio in genere. Altrettanto dicasi per i prelievi straordinari da altri capitoli di spesa regolarmente iscritti nel bilancio e che i prelievi stessi possono rendere insufficienti allo scopo per essi previsto. Questa è la mia opinione.

A R T O M . Scusi, signor Presidente, ma desidero difendermi. Qui non è che io voglia stabilire un tributo di scopo. Io trovo in bilancio una voce in cui v'è la previsione del gettito di un determinato tributo che è dimostrata matematicamente inesatta; quindi chiedo la correzione della previsione per quel determinato capitolo, che in realtà consente un maggiore margine di entrata.

S A L A R I . Vorrei fare una mozione d'ordine, signor Presidente. Io penso che, per fare una discussione proficua a seguito dei fatti nuovi di cui siamo stati posti a conoscenza, bisognerebbe stabilire un ordine nella discussione dei problemi stessi.

A me pare che il punto pregiudiziale sul quale dovremmo soffermarci e decidere sia questo: se cioè i due problemi, quello delle pensioni dirette e quello delle pensioni indirette, debbano essere definiti contestualmente oppure se, accettando la tesi già avanzata da qualche collega, si debba affrontare solo quello delle pensioni dirette, lasciando l'altro per la sua strada, salvo impegnare il Governo nella discussione sul bilancio del 1967.

Personalmente, ritengo che la Commissione scindendo i due problemi commetterebbe un grave errore perchè la vecchia politica del *divide et impera* ha avuto sempre un peso nelle decisioni politiche e di altro genere. Qualora la categoria dei titolari delle pensioni indirette, che è la più debole, venisse lasciata alla sua ventura, noi aspetteremmo altri anni prima di poterne parlare ancora. Prego l'onorevole Sottosegretario di scusarmi se faccio un processo alle intenzioni del Governo, però io sono di questo parere. I due problemi, come sono stati discussi finora in modo unitario e in-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

98ª SEDUTA (6 ottobre 1966)

scindibile, così anche per l'avvenire dovrebbero essere affrontati e decisi contestualmente.

C O N T I . La pregiudiziale posta dal collega Salari mette me, e credo un po' tutti, in una situazione d'imbarazzo, essendo una pregiudiziale che ha il suo più che legittimo fondamento.

Ma vorrei prima fare un rilievo. Me lo permetta il collega Maier: io mi rendo conto del suo stato d'animo, perchè in precedenza mi sono associato alla tesi da lui sostenuta. Però non è giusto che si gridi il *crucifige* contro il Ministro del tesoro, arrivando fino ad invocarne le dimissioni. Se infatti ci troviamo nell'attuale situazione che, se non è di soluzione, tuttavia rappresenta un tentativo, sia pure parziale, di soluzione, lo dobbiamo proprio al ministro Colombo, perchè abbiamo appreso che in sede di Governo le resistenze sono state molte anche per arrivare all'impostazione attuale del problema. Se, dunque, tra i fondi correnti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, nell'elenco n. 5, ci sono questi 25 miliardi, lo dobbiamo prevalentemente all'opera del ministro Colombo.

P A L E R M O . Mi permetta d'interromperla: lo dobbiamo unicamente alle pressioni da noi esercitate. Questa è la realtà.

T R A B U C C H I , *relatore*. Dobbiamo dire subito che non possiamo pensare che solo quelli che si agitano abbiano ragione. La ragione e il torto sono dei fatti oggettivi.

P A L E R M O . C'è l'ordine del giorno del 1964 che, come è stato ricordato, non è stato tenuto in considerazione. Il problema intanto è diventato attuale attraverso le nostre agitazioni; altrimenti ci sarebbe stato da aspettare ancora. Non dimenticate infatti che il 2 dicembre 1965 il Senato, attraverso la persona del vice presidente Spataro, dichiarò che si sarebbe esaminato prima il problema dei mutilati.

B E R N A R D I N E T T I . Non è esatto. Il senatore Spataro dichiarò invece che si sarebbe data la precedenza al problema delle pensioni di guerra.

Ora, non si può seguire, se mi consente, questa impostazione. In una Repubblica democratica non si può pensare che si debba agire sotto la spinta di una dimostrazione in corso.

P R E S I D E N T E . Prego il senatore Conti di proseguire.

C O N T I . Il Ministro ha detto che, poichè l'impostazione del problema nel quadro del bilancio del 1967 è questa, non è possibile allo stato attuale modificarla. Ma è anche vero che ha parlato della necessità di affrontare anche l'altro problema.

Ora, di fronte ad una situazione di questo genere, noi parlamentari, sulle cui spalle incombe l'onere di prendere una decisione, dobbiamo affrontare il quesito che ci è stato proposto in chiave pregiudiziale dal collega Salari.

O camminiamo come abbiamo camminato fino ad ora, o viceversa ci liberiamo di questa situazione creandone un'altra; e cioè per andare incontro anche alle vedove ed agli orfani, è meglio distaccare e definire la situazione dei mutilati e invalidi, o viceversa è meglio lasciarli completamente uniti in un unico ed inscindibile testo? Questa è la domanda che ho fatto poc'anzi. Quindi noi dobbiamo avere il coraggio di affrontare la situazione. Ora io non ho il coraggio, personalmente, di prendere una decisione, e spero di essere illuminato da tutti voi, non particolarmente dai relatori o da quelli che appartengono al mio Gruppo. Bisognerà trovare la via più facile per arrivare al traguardo senza spirito di corpo, perchè l'interesse dell'una e dell'altra categoria merita che si arrivi alla soluzione, qualunque possa essere la strada che si scelga; l'importante è che si scelga la strada giusta.

Voi siete insorti contro la proposta del senatore Artom. Il collega Fortunati dice una cosa esatta; ma allora, per portare a termine la sua osservazione, anche l'impo-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

98ª SEDUTA (6 ottobre 1966)

stazione del capitolo n. 1449 delle entrate tributarie non avrebbe ragion d'essere.

F O R T U N A T I . È evidente; è nulla.

S A L A R I . Allora anche il piano della scuola è senza copertura.

F O R T U N A T I . È evidente.

C O N T I . Il ragionamento del senatore Artom non fa una grinza: se la previsione è più ottimistica, più ampia, si può reperire la copertura anche per l'altro impegno. Comunque il senatore Artom ha trovato una formula; non è detto che debba essere la formula definitiva. Quindi, su questo tormentato problema delle pensioni di guerra, non posso che chiedere al Sottosegretario di Stato: non è possibile ancora una mediazione per trovare una formula che possa essere risolutiva?

S A L E R N I , *relatore*. Onorevoli colleghi, quando ci lasciamo, questa estate, per dar tempo a quello che è chiamato il periodo feriale, il collega Trabucchi ed io facemmo una dichiarazione: che avremmo condizionato il nostro lavoro all'esame delle risultanze di bilancio; tant'è vero che attendemmo vari giorni prima di iniziare questo lavoro nella speranza che il bilancio ...

F O R T U N A T I . La premessa è erronea.

B E R T O L I . Perché non facciamo una legge valida per il 1967, ma probabilmente per dieci, venti, trenta o cinquant'anni.

S A L E R N I , *relatore*. Noi ci eravamo riservati, appunto, di non fare una legge temporale; ma per far ciò sarebbe occorso un orientamento e quindi credemmo opportuno attendere le risultanze di bilancio. Iniziammo, quindi, il nostro lavoro in base al bilancio del 1967, non perchè esso potesse servire come base per la legge sulle pensioni di guerra; ma, invece, per poter imprimere un concreto avvio a una legge aggior-

nata ed organica. Trovammo che, nel bilancio del 1967, erano stati iscritti 25 miliardi per le pensioni di guerra, *sic et simpliciter*, nel senso generico dell'espressione. E allora, poichè noi ci trovavamo di fronte al periodo feriale che non ci consentiva di tornare qui in Commissione per dirvi: « Badate che c'è questo punto fermo, questo dato di fatto preciso: dateci nuovi orientamenti, nuove istruzioni », ritenemmo che fosse cosa utile predisporre un progetto, da sottoporre alla Commissione, non solo per dimostrare che non avevamo perduto tempo, ma anche e soprattutto per poter venire incontro alle giuste aspettative delle categorie interessate con la immediata ripartizione dei fondi già disponibili.

Adesso, voi che rappresentate il Senato, organo sovrano dello Stato, potete decidere in base al nostro documento che — ripeto — rappresenta soltanto un progetto.

B E R T O L I . Siccome dobbiamo partire dalla premessa di questo stanziamento di 25 miliardi, mi sembra di aver sentito dire una cosa importantissima, cioè che l'intenzione del Governo era quella di dare i 25 miliardi soltanto ai mutilati, e quindi restava aperto l'altro problema, che pur dobbiamo definire. C'è una lettera del ministro Colombo, a quanto si afferma, in cui si dice che i 25 miliardi non erano per tutte le pensioni di guerra, ma soltanto per i mutilati: allora tiriamola fuori, questa lettera.

T R A B U C C H I , *relatore*. Si tratta di una lettera privata.

B E R T O L I . Le pensioni di guerra, però, non sono un affare privato.

S A L E R N I , *relatore*. Io desidero intervenire in senso organico nella mia relazione e prego, perciò, di non essere interrotto.

Noi ci siamo trovati di fronte al disegno di legge di bilancio per il 1967, il quale parla genericamente delle pensioni...

B E R T O L I . E la lettera?

S A L E R N I , *relatore*. Non conosco il contenuto della lettera; soltanto stamattina ne ho appreso l'esistenza.

T R A B U C C H I , *relatore*. Io avevo scritto al Ministro dicendo che occorreva facesse qualche altra concessione, e il Ministro, rispondendo, ha precisato che più di 25 miliardi per i mutilati non avrebbe potuto stanziare in bilancio. È una lettera privatissima.

S A L E R N I , *relatore*. Sia ben chiaro che fino a questa mattina io ignoravo l'esistenza della lettera.

T R A B U C C H I , *relatore*. Allora posso dirvi che analoga lettera mi ha scritto anche l'onorevole Moro. Io ho fatto vedere la lettera del ministro Colombo, per un senso di gentilezza, al rappresentante dei mutilati; ma la mia corrispondenza personale ritengo di poterla tenere per me e di non essere obbligato a portarla in Parlamento.

S A L E R N I , *relatore*. Ringrazio il senatore Trabucchi per la precisazione, perchè, ripeto, fino a stamane, non conoscevo l'esistenza di questa lettera, tanto più che ieri non ero presente.

M A I E R Lei interpretava tale lettera come una limitazione del problema?

T R A B U C C H I , *relatore*. No, come un'indicazione.

S A L E R N I , *relatore*. Di fronte a questa situazione di fatto, a queste risultanze di bilancio dalle quali avevamo preso lo spunto per avere un criterio indicativo, non per prendere una decisione, perchè noi nulla potevamo decidere (eravamo incaricati di predisporre soltanto un progetto e non una relazione definitiva) noi ritenemmo opportuno andare avanti nei lavori, perchè poi avrebbe deciso la Commissione, organo sovrano del Parlamento. Predisponemmo, perciò, questo progetto, tenendo conto di tutte le categorie interessate e cercando — come abbiamo sentito dalla relazione del se-

natore Trabucchi — di considerare, particolarmente, di fronte alla limitazione di disponibilità, le categorie più bisognose. Ma ciò, purtroppo, ci ha fatto diventare i capri espiatori di una situazione, per cui ogni giorno ci vengono rivolte persino delle ingiurie, che non soltanto disonorano chi le scrive, ma indignano perchè sono rivolte a membri del Parlamento, i quali credono di fare il proprio dovere nel senso più obiettivo, tenendo conto delle necessità dei mutilati e degli invalidi di guerra, oltre che dei congiunti succeduti agli aventi diritto.

Dopo questa premessa, noi ci siamo assunti delle responsabilità; ma (sia ben chiaro) delle responsabilità personali di semplici proponenti, perchè (per quanto mi riguarda) io non potevo andare contro quella che era la volontà del mio Gruppo. Tale volontà era stata manifestata in precedenza in relazione a quello che era stato l'impegno, che ha ricordato testè il senatore Bernardinetti, del 2 dicembre 1965.

B E R T O L I . Ma lei si sentiva tanto « governativo » da mettersi anche contro l'indirizzo del suo Gruppo?

S A L E R N I , *relatore*. Io contesto e respingo questa affermazione, perchè non ho mai inteso mettermi contro l'indirizzo del mio Gruppo. Ho detto (e ripeto) che ci siamo sentiti in dovere di predisporre un progetto. E, allora, poichè il mio Gruppo aveva assunto l'orientamento preciso di provvedere alle pensioni dirette, prima ancora che alle indirette, noi abbiamo predisposto il progetto, che non ha alcun valore se la Commissione ritiene di non portarlo avanti, perchè noi possiamo modificarlo come volete voi, possiamo perfino essere sostituiti nell'incarico, ma, non per questo, potete disconoscere che la nostra intenzione è stata quella di compiere utilmente il nostro dovere di fronte alla situazione venutasi a presentare in base alle risultanze di bilancio.

L'impegno di gruppo e l'impegno di Governo costituivano la premessa dell'impegno che era stato preso dalla Commissione nella seduta dell'11 novembre 1964, ma che era



stato accettato a titolo di raccomandazione dal Sottosegretario Cappugi. Io dico semplicemente che noi ci troviamo di fronte a una situazione contabile di fatto che è quella che è. Non intendo assolutamente contestare e modificare quelle che saranno le deliberazioni della Commissione e del Senato.

Dimodochè, dopo questa dichiarazione, chiedo l'aggiornamento della discussione alla prossima seduta, perchè, nel frattempo, io possa riferire al mio Gruppo su quello che si è verificato, per stabilire se dobbiamo procedere uniti nell'approvazione di questo disegno di legge, oppure dobbiamo portare avanti le pensioni dirette, indipendentemente dal resto.

**BERNARDINETTI.** L'ordine del giorno approvato da questa Commissione nella seduta dell'11 novembre 1964 fu accettato dal Governo, come raccomandazione, però alla fine fu approvato dalla Commissione all'unanimità. Il senatore Salerni ha detto poco fa: « approvato dalla Commissione all'unanimità come raccomandazione ». No, la Commissione l'ha approvato all'unanimità.

**BERTOLI.** Quando mai la Commissione approva un ordine del giorno come raccomandazione?!...

**SALERNI, relatore.** Non mi si faccia dire quello che non ho detto. Ho detto che l'ordine del giorno, dopo che era stato accettato come raccomandazione dal Sottosegretario Cappugi, fu approvato dalla Commissione nel testo dalla stessa concordato.

**FORTUNATI.** Io vorrei, a un certo momento, siccome tutti quanti si sono richiamati a testi scritti, che noi tenessimo presente l'ultima seduta che ha preceduto le ferie, perchè su questo punto è ormai la quarta volta che prendo la parola, e questa volta non soltanto come membro della Commissione, ma come vice Presidente. È necessario, al momento attuale, che le cose siano chiarite.

In quell'ultima seduta che precedeva le ferie, io feci una proposta precisa, alla quale nessuno ha contrapposto criteri diversi. Il mandato era di affrontare il problema organico delle pensioni dirette e indirette: per quanto riguardava il reperimento delle disponibilità finanziarie, questo si doveva discutere e ognuno avrebbe dovuto assumere le proprie responsabilità. I relatori non hanno adempiuto a questo mandato perchè hanno presentato una proposta legata ai 25 miliardi; dopo di che, in un certo articolo, è detto che successivamente, in corrispondenza di un'aumentata previsione, è possibile un ulteriore aumento sino al 25 per cento del trattamento base. Voi vi siete messi in condizioni di debolezza di fronte alle discussioni con l'esecutivo, perchè se ad un certo momento io ritengo che le maggioranze abbiano il dovere della gestione finanziaria del Paese — e dal punto di vista finanziario hanno il dovere di assumere le responsabilità che credono di fronte alle disponibilità di bilancio — il potere legislativo ha il dovere di affrontare la soluzione organica dei problemi, darne le soluzioni e poi, rispetto alla situazione politico-economica, definirne i tempi di attuazione.

Su questo punto desidero che la Commissione confermi quello che allora io dissi. Questa è una questione di principio e di merito, e quindi non ho nulla da aggiungere a quello che allora proposi e che ritengo sia il modo più saggio per affrontare la questione.

Di fronte alle altre questioni che sono sorte, dirò che nell'ultima seduta, che io presiedevo, raggiungemmo l'unanime accordo sulla necessità di documentazione di tutti i membri della Commissione. La documentazione ci doveva essere fornita entro due giorni, ma io, che presiedevo quella riunione, non ho avuto ancora niente. Ora, in quella occasione non era il senatore Fortunati, era il Presidente che chiedeva, ed aveva il diritto di esaminare prima dei relatori questi documenti. Affermo pertanto che questo è un metodo che infirma i nostri corretti rapporti in questa sede.

Terza questione: situazione finanziaria. Tengo anzitutto a dichiarare che quando la Camera dei deputati, in questi giorni, dovrà

affrontare il piano finanziario della scuola non c'è dubbio che dovrà affrontare delle grosse questioni per quanto riguarda la copertura per il 1966, perchè adesso non si tratta di sapere se i provvedimenti legislativi concernenti i tributi sulle bevande analcoliche e sull'energia elettrica renderanno in un anno di più o di meno. Nel 1966, infatti, non renderanno niente.

Nel piano finanziario della scuola è prevista una copertura di 48 miliardi dati da due tributi che ancora devono entrare in funzione. Anche in questo caso voi tutti, membri della 5ª Commissione, che eravate presenti quel giorno in Aula, quando io sollevai questa questione e dissi: « Ma vi pare possibile che, discutendo noi il piano finanziario della scuola, di fronte a due tributi che devono ancora essere approvati dall'altro ramo del Parlamento — la qual cosa potrà avvenire soltanto in ottobre — si possa accettare un criterio che farà tornare tra l'altro il disegno di legge al Senato? »; voi tutti, dicevo, che eravate presenti (anzi mi pare, per la verità, che fosse presente soltanto la Democrazia cristiana), richiamati da me personalmente ad assumere le vostre responsabilità, avete taciuto. Adesso ci troviamo di fronte alla proposta del senatore Artom che addirittura farebbe arrivare all'assurdo il bilancio di previsione del 1967 che contiene, nella tabella 1, una posta di entrata in un capitolo specifico per un tributo che ancora non esiste. Io dico francamente che qui non ci capisco più niente, perchè si tratta di concetti che non hanno niente a che vedere con quelli che insegnava il vecchio Alessio a scienza delle finanze. Probabilmente egli apparteneva ancora alla vecchia scuola risorgimentale, che non conta più nulla di fronte alle generazioni giovani. Ebbene, se vogliamo modificare le cose, io sono abbastanza spregiudicato per accettare che siano modificate; ma allora deroghiamo alle norme sulla legge di bilancio, perchè non si potrebbe con una legge esclusivamente formale applicare provvedimenti legislativi sostanziali ancora innanzi al Parlamento. Diciamole con franchezza queste cose e non ricorriamo a dei sotterfugi sciocchi. A me

pare che il problema debba essere affrontato e risolto organicamente. Sono d'accordo con il senatore Parri per quanto riguarda i 50 miliardi da attribuire per una metà alle pensioni di guerra dirette e per l'altra a quelle indirette. Si dirà: ma come reperire gli altri 25 miliardi? Ebbene, diciamo anche qui le cose con chiarezza: noi non possiamo più consentire che la gestione del bilancio in atto sia un mistero e non possiamo consentire che la nota di variazione del bilancio sia in realtà, puramente e semplicemente, un fatto dell'esecutivo, che opera le sue scelte e poi pone il potere legislativo di fronte a un fatto compiuto, contro il quale non ha più nulla da dire.

Oramai tutti i giornali, le riviste tecniche e le altre fonti d'informazione hanno dichiarato in maniera categorica che, nella peggiore delle ipotesi, le entrate avranno un aumento di oltre cento miliardi nel 1966 rispetto alle previsioni. Che mi risulti, non sono stati ancora presentati provvedimenti legislativi aventi copertura a carico delle maggiori entrate, nè l'esecutivo ha detto di aver intenzione di coprire con le maggiori entrate determinati provvedimenti legislativi. Non è la prima volta che ci si serve dell'aumento delle entrate, rispetto alle uscite, non per diminuire il disavanzo, ma per assicurare la copertura di un provvedimento legislativo dell'esercizio futuro. E se vi sono motivi morali e politici che giustificano una deroga ai principi formali della contabilità (la deroga l'hanno in effetti già operata, perchè hanno messo in bilancio entrate non verificatesi) io dico che come 5ª Commissione dobbiamo assumere il fermo impegno che 25 miliardi della eccedenza delle entrate reali rispetto alle previsioni devono servire come iniziale copertura per il 1967 per le pensioni indirette di guerra. Questa è una proposta specifica.

Il Governo ritiene di adottare la soluzione Parri? La adotti. Vuole adottare la soluzione da me indicata? La adotti. Vuole in sede di discussione del bilancio introdurre variazioni alle entrate previste per altri 25 miliardi? Faccia quello che vuole. Però sin da ora dobbiamo dire all'esecutivo che se

non ricorre ad una soluzione, questa soluzione gli viene imposta dalla 5ª Commissione del Senato, perchè è perfettamente inutile che si dica che vogliamo discutere congiuntamente le pensioni dirette e indirette senza chiarire come stanno le cose, altrimenti si cade nel ricatto dei 12 miliardi e mezzo. E siccome io voglio parlar chiaro, questa proposta di ricatto non l'accetto; e se la 5ª Commissione nella sua maggioranza l'accetta, i senatori del mio Gruppo chiederanno la rimessione all'Assemblea dei disegni di legge in discussione.

B E R T O L I . Se aumentiamo il disavanzo di 25 miliardi, salvo reperire la copertura con la nota di variazione, dal punto di vista dell'economia del Paese non mi pare debba succedere qualcosa di irreparabile. D'altro canto, il Ministro del tesoro fa una gestione di bilancio in cui aumenta in assoluto di migliaia di miliardi il disavanzo, e non può ammortizzare, attraverso la gestione del bilancio, le eventuali conseguenze economiche sulla vita del Paese di un aumento di spesa di 25 miliardi? Sarebbe una finzione, questa, di porre la maggiore spesa nel disavanzo, perchè in sostanza le cose non cambierebbero in niente: sarebbe un fatto contabile che non avrebbe alcuna ripercussione sulla vita economica del Paese.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono state mosse delle rimostranze perchè non sono stati distribuiti i dati richiesti. Il fatto è che si tratta di tabelle complesse. È stato chiesto quale sia la spesa attuale, quali gli oneri divisi per ciascuna categoria, con raffronto di quanto si poteva fare rispetto alle pensioni percepite dagli invalidi civili, quali sarebbero le quote che sarebbero percepite dai mutilati e invalidi al termine del 1971. Si è trattato di calcoli ponderosissimi, che ho dovuto personalmente rivedere e di cui ho avuto due copie ieri sera senza avere il tempo materiale per farne fare delle altre.

B E R N A R D I N E T T I . Fu chiesto nella precedente seduta di accertare anche

la spesa afferente all'assistenza mutualistica per i titolari delle pensioni indirette.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche quella è stata calcolata. Come vedete, si tratta di molti e difficili calcoli, per cui se non è stato possibile ancora distribuire i risultati ciò non è da addebitarsi a mancanza di riguardo ma a pura mancanza di tempo.

T R A B U C C H I , *relatore*. Devo alcune risposte su quanto abbiamo ritenuto di fare noi relatori.

Anzitutto, per quanto riguarda la comunicazione dei dati a tutti i membri della Commissione, faccio presente che ieri sono andato alla Direzione generale delle pensioni di guerra appositamente per procurarmeli. Non è che la Direzione generale li abbia forniti a me; sono andato io a prendermeli. Ho trovato i funzionari che avevano lavorato praticamente anche tutta la notte per poter arrivare a effettuare il conteggio richiesto. Stamattina mi sono preoccupato di venire qui e di portare i dati, tenendoli a disposizione di tutti coloro che desiderano consultarli. Evidentemente non mi potete muovere una colpa se non sono andato anche a farli ciclostilare.

In secondo luogo, è vero che il senatore Fortunati, nella sua veste di Presidente, propose di dar vita a una legge sostanziale che risolvesse l'intero problema. E noi che cosa abbiamo fatto? Una legge sostanziale che tratta l'intero sistema. Soltanto che, ripeto, invece di dire: queste sono le pensioni come dovrebbero essere pagate e queste altre sono quelle che pagheremo l'anno venturo, abbiamo ritenuto più consona alla norma costituzionale sulla copertura delle nuove o maggiori spese dire che per l'anno venturo si dà questo, per il 1968 — per il quale c'è una previsione di espansione dei redditi e della spesa — quest'altro; poi, per il resto, stabiliamo che ci sia una specie di impegno, nel senso che il Governo, potendo far conto su maggiori entrate, aumenti gradualmente le pensioni ogni anno in modo che entro il 1971 si possa arrivare a quell'aumento del 25 per cento che, in via sommaria, può rappresentare la equi-

parazione delle pensioni di guerra alle pensioni dei mutilati del lavoro e dei mutilati per servizio.

A R T O M . Questa previsione non è contenuta nel programma e il ministro Pie-raccini lo ha detto esplicitamente.

T R A B U C C H I , *relatore*. Siccome i mutilati ci hanno obiettato che nel frattempo le pensioni degli altri sarebbero aumentate e che, pertanto, sarebbe stato il caso di applicare loro la scala mobile, abbiamo dovuto dire che sul tema della scala mobile eravamo e persistiamo ad essere dell'opinione che, se si vuol fare una politica programmata, bisogna evitare di avere le scale mobili. Naturalmente ciò significa cambiare un sistema finora adottato. Però al Parlamento abbiamo anche detto che, se vuole la scala mobile, l'approvi, tenendo conto delle conseguenze.

Questa è la situazione. Nei riguardi poi dei nostri colloqui col ministro Colombo, devo dire che non abbiamo potuto avere con lui dei colloqui diretti in quanto era ammalato a Potenza. Però abbiamo avuto dei colloqui ufficiosi, non ufficiali, col sottosegretario Braccesi, al quale abbiamo detto: « Noi riteniamo di interpretare il voto del Senato nei riguardi delle pensioni dirette e indirette distribuendo subito i 25 miliardi disponibili alle varie categorie e tenendo conto prevalentemente di quelle più bisognose ». Non è che abbiamo fatto metà e metà, anche perchè nel 1964 vi fu un'anticipazione di 15 miliardi su quello che sarebbe stato poi stanziato definitivamente; e 15 più 25 fa 40, anzi qualcosa di più perchè i 15 miliardi del 1964 erano quasi 16. Perciò alle pensioni indirette andrebbero 12 miliardi e 500 milioni; alle dirette molte di più.

Tutti i dati sono a disposizione della Commissione, ma è perfettamente inutile che continuiamo a discutere. Mi sembra che il senatore Salari — adesso vengo alla mia opinione personale — vi abbia posto un quesito che è veramente pregiudiziale, e cioè: vogliamo andare avanti col sistema globale e risolvere insieme i due proble-

mi? Allora possiamo prenderne atto e cominciare a discutere le soluzioni indicate dai senatori Parri, Fortunati e Artom. Vogliamo, invece, decidere a parte sui due problemi? Allora mi sembra che sia necessario che voi lo diciate, così da poter pregare il sottosegretario Braccesi di predisporre immediatamente una leggina di distribuzione dei 25 miliardi, rinviando tutto il resto ad un esame più approfondito, che risolva i vari problemi in discussione. Queste sono le due soluzioni concrete, di fronte alle quali la mia opinione è che dobbiamo continuare col metodo globale e provvedere con uno dei sistemi che abbiamo indicati o con altri che possono esserci indicati con relativo aumento della copertura. Se invece vogliamo scindere i due problemi, evidentemente non possiamo varare una legge organica affrontando il problema solamente in parte, ma dobbiamo, ripeto, emanare una legge a carattere transitorio, distribuendo i 25 miliardi disponibili secondo quanto ha detto il senatore Parri. Comunque, la soluzione del quesito cercatela voi perchè io sono abbastanza stanco di queste discussioni e penso che eventualmente, poichè tante brave persone sono qui tra noi, qualcuno può prendere il mio posto senza beneficio d'inventario perchè debiti non ce ne sono.

Sappiamo tutti che c'è una questione sostanziale e una formale. Dal punto di vista sostanziale, si dica che andiamo a reperire di qua o di là maggiori entrate, si dica che aumenteremo il *deficit*; la questione è che alla fine le entrate avranno dato quel che avranno dato, le spese avranno tolto quel che avranno tolto e la differenza, bene o male, bisognerà coprirla.

Il senatore Parri ha proposto di aumentare il disavanzo. Il senatore Artom, prendendo occasione da uno stanziamento che costituisce indubbiamente una novità (ma siamo in periodo di rivoluzione e anche questa novità entra nella storia del bilancio), ha detto: c'è, non diciamo il fondo globale delle entrate, ma la previsione delle entrate in relazione ai provvedimenti in corso; allora, dato che quella previsione è chiaramente inferiore alla realtà, diciamo che aumen-

tiamo la previsione e avremo i 12 miliardi e mezzo occorrenti, mentre gli altri 25 li prenderemo da un'altra parte.

Peraltro, per tutte queste operazioni noi non possiamo che essere dei cattivi suggeritori all'altro ramo del Parlamento, in quanto l'approvazione del bilancio è attualmente in corso alla Camera dei deputati.

Allora, se decidiamo di proseguire col sistema globale e non abbiamo in questo momento la possibilità di fare il nostro dovere perchè non disponiamo della copertura totale, dobbiamo attendere che sia approvato il bilancio da parte dell'altro ramo del Parlamento per esaminarne il contenuto. Se invece decidiamo di proseguire con il doppio esame — a me questa procedura non piace, ma voi siete liberi di decidere quel che volete — allora dobbiamo pregare il sottosegretario Braccesi di portarci magari la settimana ventura un disegno di legge per il riparto dei 25 miliardi disponibili, dandoli a chi il Ministro ha stabilito non con comunicato ufficiale ma con sue comunicazioni alle categorie interessate. Naturalmente devo dire che personalmente non sono d'accordo con quello che ha affermato il senatore Maier nelle critiche al Ministro del tesoro, perchè il Ministro si è venuto a trovare in una ben triste situazione; nella situazione di constatare che con 25 miliardi tutto non si poteva fare, e allora ha suggerito una soluzione che a lui sembrava giusta. Però contemporaneamente ha detto che della suddivisione di questo importo lasciava la piena libertà e, vorrei dire, la responsabilità al Parlamento. Con questo ha fatto un doveroso atto di omaggio al Parlamento, per cui credo che non dobbiamo essere nei suoi confronti eccessivamente critici.

M A I E R . Chiederei alla Presidenza di mettere in votazione la proposta Salari. A questo proposito preannuncio che sono favorevole a che si stabilisca di esaminare globalmente il problema, per i seguenti motivi: prima di tutto perchè si eviterà di dividere, come sta accadendo, due categorie di cittadini ugualmente benemerite della Patria; in secondo luogo perchè la stessa Asso-

ciazione dei mutilati ha sempre richiesto la soluzione del problema dal punto di vista normativo; in terzo luogo, perchè indubbiamente, se insistiamo per questa procedura, sarà ancora maggiore la nostra forza, la pressione della Commissione perchè il Parlamento modifichi il bilancio e stanzi i 25 miliardi che ancora occorrono.

Mi si consenta di replicare al senatore Trabucchi: io non ammetto che un Ministro responsabile adotti delle decisioni e faccia delle dichiarazioni agli interessati di una categoria e si dimentichi delle categorie analoghe i cui problemi diventano conseguenziali. Il non fare nulla sarebbe stato deplorabile, ma l'agire in questo modo crea nuove sperequazioni che non possiamo accettare. Ed un Ministro questi sviluppi li deve prevedere, ponderando gli atti di giustizia da compiere soprattutto quando si va incontro alle esigenze di una sola categoria mentre ne esistono altre con esigenze assai simili. Perciò confermo la mia opinione.

G I G L I O T T I . Se vogliamo, possiamo anche procedere alla votazione sulla proposta del senatore Salari; tuttavia mi pare del tutto inutile giacchè la Commissione — come ha ricordato poco fa il collega Fortunati — si è già espressa all'unanimità nel senso che il problema deve essere esaminato globalmente.

T R A B U C C H I , *relatore*. Se il senatore Salari ha posto un'alternativa, una risposta bisognerà pur darla. Ad ogni modo mi rimetto alla Presidenza.

P A L E R M O . Da parte nostra credo che non vi sia nulla da aggiungere a quanto già detto dai senatori Fortunati e Bertoli, le cui osservazioni rispecchiano poi l'impostazione sempre data al problema dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Noi siamo d'accordo per una soluzione globale, ma ad una condizione: che ciascuno si assuma la responsabilità di affrontare il problema con senso di consapevolezza, tenendo presenti le esigenze dei mutilati di guerra e dei loro familiari in rapporto all'effettiva situazione del costo della vita. Se invece do-

vessimo fare affidamento su uno stanziamento limitato a 25 miliardi, perderemmo il nostro tempo senza risolvere il problema.

**C U Z A R I .** Sono dell'avviso che la migliore soluzione sia quella globale. Tuttavia mi sorge una grave perplessità: se effettivamente l'ostacolo del reperimento di nuovi fondi dovesse risultare insuperabile, noi non potremmo adesso non tener conto delle esigenze di una categoria che, *absit iniuria verbis*, risulterebbe più fortunata nei confronti delle altre ma che può certamente vantare molti meriti. La mia preoccupazione è che se per avventura dovesse essere necessario ripartire i 25 miliardi tra le pensioni dirette e quelle indirette, si finirebbe per non risolvere nessuno dei due problemi; e d'altra parte, credo che nessuno di noi sappia in questo momento quanto occorra per le pensioni indirette. Per questo dico che, al caso limite, dovremmo tentare di risolvere per lo meno uno dei due problemi.

**M A I E R .** A questo punto, occorre mettere bene in chiaro che cosa si intende per globalità. Per me vuol dire: o risolvere tutto il problema o non dare soldi a nessuno.

**P A L E R M O .** Mi pare sufficiente dichiararsi favorevoli alla soluzione globale.

**M A I E R .** No, io ritengo che anche il senatore Salari avesse questa intenzione. Se poi il senso della sua richiesta fosse un altro, allora sono io a chiedere all'onorevole Presidente di porre in votazione la seguente alternativa: o risolvere contemporaneamente e completamente il problema delle pensioni dirette e indirette, salvo lo scaglionamento negli anni dell'onere relativo, o accantonare la questione.

**B R A C C E S I ,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Poichè dalla discussione sono scaturite diverse proposte, chiedo alla Commissione di concedere al Governo un breve rinvio in modo che io possa sottoporle all'attenzione dell'onorevole Ministro. Per quanto riguarda la richiesta avanzata dal se-

natore Fortunati, di stabilire cioè la spesa globale scaglionandola poi negli anni, il ministro Colombo ad un primo accenno mi è sembrato contrario: da parte mia, però, non mancherò di riferirgli che la Commissione è decisamente orientata in tal senso.

**F O R T U N A T I .** Il Sottosegretario Braccesi dovrebbe anche riferire al Ministro che se egli, una volta edotto su tutte le difficoltà, riterrà di non poter concedere più di 25 miliardi, il Parlamento non potrà nel modo più assoluto accontentarsi di tale cifra!

**M A I E R .** Non solo, ma il Ministro, nel momento stesso in cui concede i 25 miliardi, li destina ai mutilati ed agli invalidi senza tener in alcun conto le necessità e i gravi problemi delle vedove e dei genitori dei caduti.

**P R E S I D E N T E .** Mi par giunto il momento di riassumere i risultati di questa animata discussione. In primo luogo penso di poter dire che v'è stato qualche equivoco perchè alcuni senatori hanno creduto che le dichiarazioni del ministro Colombo si riferissero soltanto alla categoria dei mutilati e invalidi, mentre altri le hanno interpretate come estese anche alle pensioni indirette. Premesso che non v'è mai stata una esplicita dichiarazione del Ministro nel senso che i 25 miliardi fossero destinati esclusivamente al trattamento previdenziale diretto, io ritengo che la Commissione possa affermare il principio che in ripetute adunanze e contatti si è maturato il concetto che le due questioni delle pensioni dirette e indirette debbano essere risolte contemporaneamente, non potendosi abbandonare una delle due categorie per aver provveduto alle esigenze dell'altra. Tale impostazione corrisponde al voto già espresso in Aula e in questa stessa sede e sul quale non v'è mai stata una esplicita dichiarazione contraria da parte del Ministro.

La questione, dunque, si sposta sul come sopperire alla maggiore spesa che l'unificazione dei due problemi inevitabilmente comporta. Io credo che non si debba parlare in termini assoluti di 25 miliardi in più, nè mi

pare che ciò risulti dallo schema che i senatori Trabucchi e Salerni hanno preparato in base all'incarico loro conferito dalla Commissione nella seduta del 22 giugno scorso. A tal proposito noi rendiamo omaggio ai due relatori per il lavoro fin qui svolto; lavoro che è stato faticoso, difficile, delicato e che naturalmente deve essere portato a compimento trattandosi di un semplice avvio alla soluzione definitiva.

SALERNI, *relatore*. Ringraziamo l'onorevole Presidente per il riconoscimento.

PRESIDENTE. Ora ci troviamo indubbiamente di fronte a un fatto nuovo, per lo meno per l'interpretazione che se ne deve dare. Nella riunione tenutasi ieri su iniziativa del Vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini, in ottemperanza a un impegno assunto prima delle ferie estive, il ministro Colombo avrebbe dichiarato che secondo la sua intenzione i 25 miliardi dovrebbero essere destinati alle pensioni dirette. Se è così, resta completamente aperto il campo di esame, di elaborazione e di discussione del problema delle pensioni indirette. Tale problema deve essere risolto contemporaneamente al primo giacchè, come cittadino, io non posso moralmente neppure pensare che le povere vedove di guerra, sol perchè impossibilitate a fare pubbliche dimostrazioni, debbano trovarsi in una posizione d'inferiorità rispetto ai mutilati e agli invalidi che sono organizzati. Noi dobbiamo fare opera non solo legale, ma umanitaria, nei confronti dei familiari dei caduti in guerra.

Per tali ragioni, credo che dovremmo dire al Ministro del tesoro che la Commissione è unanime nel giudizio che le pensioni di guerra dirette e indirette debbono essere riviste congiuntamente. Evidentemente ciò comporta che il Ministro assuma i provvedimenti all'uopo necessari o accettando una delle soluzioni proposte dai senatori Parri, Artom, Fortunati, oppure predisponendo altri mezzi a sua disposizione.

Se il senatore Trabucchi volesse indicare il numero esatto delle pensioni dirette e indirette, credo che la Commissione avrebbe motivi di gravissima meditazione, giacchè, se non vado errato, sono oltre 900 mila.

TRABUCCHI, *relatore*. Per la precisione le pensioni dirette sono 446.735 e quelle indirette 450.500.

PRESIDENTE. Quindi probabilmente non sarà necessario stanziare la stessa cifra per ambedue i settori.

MAIER. In ogni caso non è mai lo stesso importo giacchè, considerando l'anticipo già concesso, si avrebbero per le pensioni dirette 40 miliardi e per quelle indirette 25 miliardi.

PRESIDENTE. Queste considerazioni le farà il Ministro del tesoro, che ha a disposizione quegli elementi senza i quali in questo momento noi non possiamo formulare un giudizio. A me pare che oggi la Commissione dovrebbe esprimere il voto che, tenuto conto dei precedenti e degli impegni che in sede di Governo e in sede di Parlamento sono stati assunti per il trattamento univoco e contemporaneo delle pensioni dirette e indirette, poichè il Ministro destina 25 miliardi alle pensioni dirette, dal 1967 anche le pensioni indirette comincino ad essere erogate in quella misura. Poichè però in questo momento non conosciamo la somma che potrà essere stanziata, per la sua entità ci dobbiamo affidare al Ministero del tesoro.

FORTUNATI. A mio giudizio si dovrebbe aggiungere che la 5ª Commissione fin da ora fa conoscere al Ministro del tesoro che andrà avanti nella redazione del provvedimento, e che la cifra che noi riterremo indispensabile per affrontare e risolvere il problema dovrà essere posta a disposizione mediante un provvedimento legislativo di variazione al bilancio.

PRESIDENTE. Non mi pare opportuno precisare tale concetto: poichè ciascuno di noi ha il suo senso di responsabilità, ci comporteremo in conseguenza al momento opportuno.

TRABUCCHI, *relatore*. Il Sottosegretario Braccisi, di fronte alla serie di proposte scaturite dalla discussione, aveva

chiesto in pratica di considerare la sua funzione che è quella di un ... treno di lusso su un binario morto. « Lasciate dunque che io vada a ricongiungermi con il binario di corsa — ha lasciato capire il Sottosegretario — e rinviare ogni decisione di qualche giorno in modo che io possa avere uno scambio di vedute con il Ministro ». Mi parrebbe pertanto opportuno, oltre che cortese verso un collega che si trova nella tristissima situazione di essere stato addirittura un firmatario dell'ordine del giorno del 1964 e di presentarsi ora sotto altra veste, dare all'amico Braccesi la possibilità di ritrovarsi a contatto con il Ministro per dargli anche un'informazione barometrica sul clima della seduta odierna.

Ciò premesso, desidero dare una rapida lettura di tutte le cifre di cui noi relatori siamo venuti in possesso e che provvederemo al più presto a mettere a disposizione dei colleghi, affinché la Commissione sappia quale è l'attuale meccanismo delle pensioni di guerra.

1ª categoria Super E/A: le partite sono soltanto 141 e danno un netto mensile attuale di lire 178.600.

1ª categoria Super E/A-bis: le partite sono 864 con una pensione netta mensile di lire 161.600.

1ª categoria Super E/B: le partite sono 5.950 con una pensione attuale di lire 143 mila 217.

1ª categoria E/C: il numero delle partite è 229 con un netto mensile di lire 113.008.

1ª categoria E/D: 376 partite con pensione netta di lire 108.600.

1ª categoria E/E: 728 partite con netto mensile di lire 100.317.

1ª categoria E/F: 9.373 partite con pensione di lire 93.608.

1ª categoria E/G: 13.975 partite con un netto mensile attuale di lire 87.550.

Vengono poi la 1ª Categoria semplice e la 1ª categoria per incollocabilità: in totale il loro numero assomma a 7.932 con una pensione netta mensile di lire 56.600.

Vengono poi le categorie dalla seconda all'ottava. Nella seconda categoria vi sono 25.326 partite che, a seconda delle varie

combinazioni, danno una pensione da un minimo di 20.680 lire ad un massimo di 57.680. A quest'ultima cifra vi è una sola partita. A lire 20.680 sono invece 4.932; a 35.180 lire sono 6.191; a 23.680 lire sono 2.977; a 38.180 lire sono 3.661; e così di seguito.

Nella terza categoria, con 19.851 partite, si va da un minimo di 18.700 lire a un massimo di lire 56.700, tenendo presente che a quest'ultima cifra ci sono soltanto 2 pensioni; nella quarta categoria le partite sono 28.232 con un netto mensile attuale che va da lire 55.720 a lire 13.720; nella quinta categoria le partite sono 45.723; nella sesta sono 61.666; nella settima sono 80.424; nell'ottava le partite assommano a 146.125.

Bisogna che riflettiate sulle cifre che vi ho dato e che ricordiate che noi abbiamo cercato di tener conto dei principi generali e, contemporaneamente, abbiamo considerato i casi di bisogno. Io credo che la comparazione con le altre categorie sia difficilissima. Io sono d'accordo per la soluzione globale del problema, ma penso che in attesa che il Sottosegretario Braccesi parli con il Ministro voi potreste esaminare i dati che vi ho fornito.

BERTOLI. Abbiamo deciso di considerare la questione globalmente.

SALERNI, *relatore*. Io credo sia il caso di aggiornare i lavori della Commissione per sentire il parere del Ministro.

PRESIDENTE. Sono giunte sollecitazioni da parte di più senatori affinché la questione delle pensioni di guerra dirette e indirette sia considerata globalmente e congiuntamente.

SALERNI, *relatore*. Insisto sulla proposta di aggiornare i lavori della Commissione anche perchè dobbiamo informare responsabilmente i nostri Gruppi.

PALERMO. Mi pare che la discussione si sia sviluppata su un argomento importante sul quale siamo tutti d'accordo. Noi vogliamo risolvere globalmente e contempo-



5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

98ª SEDUTA (6 ottobre 1966)

raneamente il problema delle pensioni di guerra, dirette e indirette, a prescindere da quello che decide il Governo. Il Parlamento, in questa sede, vuol affermare la sua sovranità; vogliamo un provvedimento che affronti e risolva il problema complessivamente e organicamente.

SALERNI, *relatore*. Anche per questo impegno chiedo l'aggiornamento alla prossima seduta.

PALERMO. Sono contrario all'aggiornamento; comunque si può mettere ai voti la proposta del senatore Salerni.

SALERNI, *relatore*. Non occorre arrivare al limite estremo della votazione.

TRABUCCHI, *relatore*. Io sono d'accordo con il senatore Salerni ed invito la Commissione ad accedere alla sua richiesta.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario nel frattempo può mettersi in contatto con il Ministro del tesoro e riferirgli sulla volontà della Commissione.

BERTOLI. La proposta del senatore Salerni non può essere respinta *a priori*. Sarebbe bene, però, che egli ci indicasse i motivi che lo hanno indotto a formularla.

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ripeto alla Commissione il mio impegno formale di riferire esattamente al Ministro, non appena sarà libero dai suoi impegni, sul pensiero della Commissione, così come è stato espresso oggi. Ora sono favorevole alla proposta di aggiornamento.

BERTOLI. Il Ministro non c'entra; la Commissione ha intenzione di esaminare il problema globalmente ed il Ministro non può dare nessun suggerimento. Non abbiamo bisogno di aggiornare i lavori della Commissione per dichiarare la nostra volontà.

PALERMO. A questo punto dovrei dire che, poichè il Ministro ha detto che i 25 miliardi dovevano essere dati ai mu-

tilati, sarebbe il caso di discutere con i mutilati.

SALERNI, *relatore*. In questo caso aderirei alla proposta.

PRESIDENTE. Per riassumere, la Commissione propone di continuare l'esame delle pensioni di guerra globalmente ed impegna il Governo a predisporre per il 1967 una soluzione anche per le pensioni indirette.

MAIER. Io propongo che la Commissione finanze e tesoro, preso atto delle dichiarazioni del Ministro del tesoro di avere inteso di destinare i 25 miliardi previsti in bilancio alle pensioni dirette e indirette, esprima la propria volontà di risolvere globalmente il problema delle pensioni di guerra attraverso un provvedimento unico che tratti tanto delle pensioni dirette, quanto di quelle indirette: e che in tal senso dia mandato ai relatori di procedere nella redazione di apposito progetto.

SALERNI, *relatore*. Assolutamente no, a meno che non si tratti di predisporre una legge organica, riordinatrice di tutta la materia delle pensioni di guerra (dirette e indirette) senza impegni finanziari preordinati oltre i limiti di disponibilità di bilancio. Altrimenti violeremmo il disposto dell'articolo 81 della Costituzione. Pertanto io chiedo l'aggiornamento *sic et simpliciter* della seduta, signor Presidente. Insisto su questo. Non posso accettare altre proposte, non posso assumerne la responsabilità, dato che (come abbiamo sentito) il *plafond* messo a disposizione è di 25 miliardi.

BERTOLI. Questa è la ragione. È chiaro!

SALERNI, *relatore*. Si tratta di una preoccupazione personale. È irriguardoso, da parte vostra, questo atteggiamento di non voler aderire all'aggiornamento, se mi consente, senatore Bertoli. Tante volte anche voi vi siete trovati — e potrete trovarvi ancora — in analoghe condizioni di necessità;

ma io (mi rincresce ricordarlo) non ho mai assunto un irrigidimento simile.

**A R T O M .** Mi pare che il Presidente abbia fatto un'ultima proposta che si può prendere in considerazione.

**M A C C A R R O N E .** Vorrei far osservare due cose. Prima di tutto, che la proposta del senatore Salerni non è pertinente in quanto, qualunque sia la spesa, la Commissione deve deliberare ogni volta e prendere delle decisioni sul suo comportamento; in secondo luogo, noi abbiamo già preso una decisione analoga quando abbiamo deciso, in modo motivato e dopo un dibattito molto lungo sulla maniera di procedere, di nominare una Sottocommissione — che poi ha lavorato come ha lavorato — dandole delle direttive che partivano da punti pregiudiziali fissi, del tipo di quelli vengono indicati nelle varie proposte di oggi. È questo l'unico modo di procedere; e, come abbiamo già affidato ai relatori una direttiva, così possiamo ora affidarne loro un'altra. Quindi io pregherei il collega Trabucchi di tralasciare gli argomenti formali e di arrivare ad una conclusione sull'ordine del giorno che ha proposto il Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Il Sottosegretario ha preso impegno di riferire immediatamente al Ministro.

**B E R T O L I .** Quello che dirà il ministro Colombo su questa faccenda ora non interessa la Commissione. Se interessa il senatore Salerni, egli non voterà l'ordine del giorno. La Commissione deve decidere se esaminare o meno globalmente i due problemi.

**P R E S I D E N T E .** Se nell'ordine del giorno diciamo genericamente che la Commissione ritiene opportuno risolvere contemporaneamente le due questioni con la medesima decorrenza, mi pare che questo non possa mettere in imbarazzo il Governo.

**S A L E R N I , relatore.** Questo è un impegno sostanziale, per il quale occorre una

decisione. Io insisto sull'aggiornamento. Non casca il mondo se aggiorniamo la seduta.

**B E R T O L I .** Mi sembra che stiamo arrivando all'assurdo. Dato che abbiamo in esame dei disegni di legge che riguardano e le pensioni dirette e quelle indirette, andare avanti su questa strada significa, secondo una logica elementare, proseguire l'esame di quei disegni di legge per quello che sono e non per una cosa diversa. Quello che chiede il senatore Salerni in questo momento è una cosa gravissima. Non si può pensare che si debba esaminare solo una porzione dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno. La Commissione, dal momento che ha iniziato questo esame globale, deve continuarlo. Questa decisione, che poi non è una vera decisione giacchè si tratta di continuare a fare quello che abbiamo fatto fino adesso, non ha nemmeno la necessità di essere messa ai voti; la mettiamo in votazione solo perchè c'è l'opposizione del senatore Salerni, che dice di avere delle perplessità. Se non ci fosse questo dissenso, non ci sarebbe bisogno della votazione. Andiamo dunque avanti sulla strada che ci è imposta dai disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna. Abbiamo già approvato undici articoli.

**P A R R I .** È sufficiente, mi pare, che una decisione di questo genere sia verbalizzata per poter procedere nel nostro lavoro, così come potrebbe essere verbalizzata anche l'opposizione del collega Salerni per dargli atto della sua posizione. Il Presidente aveva ragione quando, riassumendo la discussione già svolta, metteva in rilievo l'accordo — se non unanime, prevalente — nel continuare sullo stesso binario finora seguito. Verbalizziamo questo accordo e verbalizziamo anche, dandogliene atto, la posizione del senatore Salerni, che trova dissenziente la maggioranza della Commissione.

**A R T O M .** Se si verbalizza soltanto la decisione di proseguire la discussione globale dei disegni di legge, il collega Salerni può anche esprimere la riserva di fare in proposito ulteriori dichiarazioni nella pros-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

98ª SEDUTA (6 ottobre 1966)

sima seduta; dico questo anche per non dargli l'impressione di assumere una posizione contraria, che certamente non è simpatica.

SALERNI, *relatore*. Si spaccerebbe formalmente la maggioranza e se ne creerebbe un'altra diversa. In questo momento, ad esempio, il senatore Maier (del Gruppo del Partito socialista democratico italiano) ed io non siamo d'accordo. Non è che io respinga la tesi che sia affrontato anche il problema delle pensioni indirette, ma propongo soltanto di aggiornarci per il momento, per non compromettere menomamente nessuna posizione.

BERTOLI. Ma perchè aggiornarci? Accettare questo ragionamento vuol dire proseguire i lavori in maniera diversa da quella seguita fino a ieri, che ci è imposta dal tipo stesso dei disegni di legge che abbiamo in discussione. La proposta del senatore Salerni è grave.

SALERNI, *relatore*. Anche un collega del suo Gruppo, il senatore Palermo, aveva prospettato l'ipotesi di proseguire separatamente la trattazione delle due questioni.

PALERMO. Mai detta una cosa di questo genere.

PRESIDENTE. Facendomi interprete della volontà della Commissione penso che sia il caso di proseguire nell'esame dei disegni di legge che abbiamo all'ordine del giorno, fra i quali è quello del senatore Bernardinetti che riguarda anche le pensioni indirette. Prego il Sottosegretario Braccisi di rendersi interprete di questa nostra volontà presso il Ministro del tesoro, onorevole Colombo.

SALERNI, *relatore*. Esprimo la più ampia riserva in ordine a tutte le proposte e dichiarazioni che sono intervenute questa mattina, e mi riservo di fare a mia volta ulteriori dichiarazioni.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*(La seduta termina alle ore 12,50).*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari